I tasselli nei megaliti e l'ipercubo

Di Devana

Mentre ero in viaggio nell'Isola di Pasqua fui condotta in maniera del tutto casuale a visitare un particolare altare megalitico che normalmente non richiama turisti poiché non vi sono Moai. Ciò che scoprii mi aprì un campo di studio enorme che ancora sto indagando. Infatti ciò che rendeva ancora più incredibile la già di per sé pazzesca presenza megalitica in un luogo così lontano dal Perù o dall'Egitto dove normalmente si trovano quel genere di architetture, era il tassello inserito in mezzo ai megaliti (foto1). La particolarità di tagliare piccoli pezzetti di roccia per inserirvi tasselli di uguali dimensioni, senza nessuna utilità logica, come a voler invece creare rapporti geometrico-matematici o onde di forma di importanza rilevante per la vibrazione planetaria, l'avevo trovata in tutto il mondo megalitico (foto2).

L'antropologa che mi accompagnava mi disse di scendere dall'auto e si avviò verso quello che a prima vista sembrava un cumulo di rovine ma che poi compresi essere Moai rivesciati a terra. Ci girai intorno fino al lato fronte mare e, a un certo punto, vidi qualcosa che fermò i battiti del mio cuore. L'Ahu Vinapu, l'altare cerimoniale più antico dell'isola dal quale i Moai erano precipitati a terra, era composto di megaliti. Squadrati e lavorati a incastro, coi tasselli inseriti, gli stessi enormi megaliti allineati trovati sulle Ande, in Egitto, ad Angkor, a Nagoya in Giappone, in Sardegna e persino nel muro esterno più antico dell'Abbazia di San Salvatore in Val d'Orcia sull'Amiata. E questo toglieva definitivamente di mezzo la falsa credenza che Rapa Nui sia sempre stata un'isola dispersa nel mare. Evidentemente chi sostiene che si tratta dell'ultimo pezzo emerso di Atlantide o di qualunque altro continente antico ora inghiottito dal mare, ha ragione. Questo consolida anche la teoria che un unico architetto e un'unica arte abbiano creato i siti megalitici di tutto il mondo. Quindi era proprio vero, c'era stato un "prima del diluvio" in cui erano vissuti esseri con alte conoscenze e tecnologie oggi perdute. Non si trattava di qualcosa di "simile": era proprio la stessa lavorazione, come si può vedere senza dubbio dalle foto comparate

.

Rapa Nui Angkor

Egitto: Abydos e Gizah

Perù Cusco e Sillustani

Sardegna

I tasselli e l'ipercubo

La costante dei tasselli è insomma presente in tutti i siti sacri a lavorazione megalitica del pianeta. Per spiegare cosa secondo me sono questi tasselli mi servo dell'ottimo scritto *"La topologia del tempo – spazio iperdimensionale e l'alternarsi delle quattro età" di* Jay Weidner. L'autore cerca una conciliazione tra le datazioni astronomiche - secondo le quali il ciclo precessionale di 25.920 deve essere diviso in 4 sezioni uguali di 6.480 anni ciascuna, ovvero il periodo di tempo necessario al sole per sorgere all'equinozio in ciascuno dei quattro segni zodiacali "fissi" (acquario toro leone e scorpione) - e le datazioni della cosmogonia hindu, che sono sempre 4 ma di durata diversa.

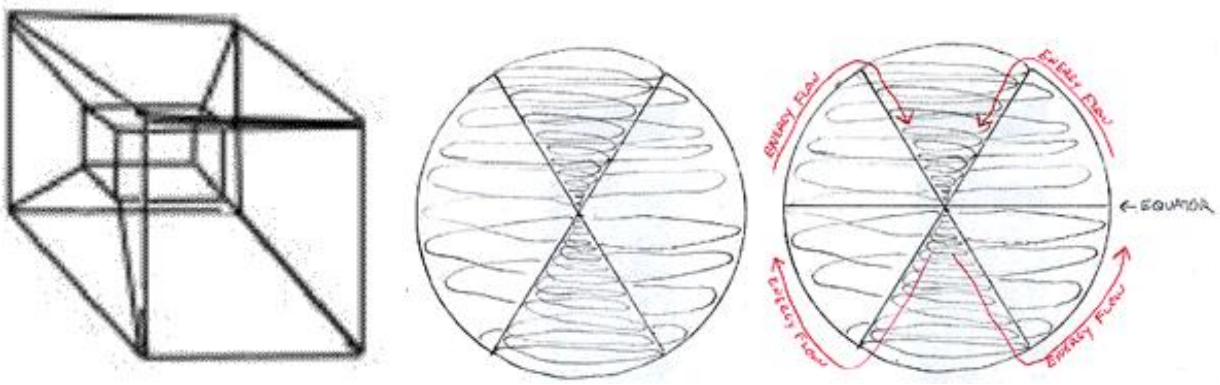
Ed ecco come Weidner lo spiega: la fisica moderna attribuisce ai quattro spazi dimensionali - lunghezza larghezza altezza più il tempo - la forma di un'ipersfera nella quale il flusso di energia esce dal basso, risale lungo i fianchi all'esterno muovendosi verso l'alto e, dall'alto, si rituffa all'interno attraversando nuovamente l'ipersfera nel centro. L'energia si muove a spirale, più stretta all'interno, più larga all'esterno. Questo flusso di energia è infinito. Gli umani, animali, piante, pianeti e stelle costituiscono l'interno solido del flusso energetico quadridimensionale – spiega lo studioso – si potrebbe dire che l'irrigidimento di queste forze vorticose è ciò che crea l'impressione della solidità del nostro spazio tridimensionale. Ogni oggetto percepibile ai sensi è solo la punta di un vortice invisibile che le gira intorno. Quindi questo è il disegno della multidimensionalità: la rappresentazione grafica del nostro essere contemporaneamente in Terza Dimensione col corpo fisico e in altre dimensioni con i nostri corpi sottili.

Il 21-12-2012, anno dell'allineamento tra il centro galattico e il nostro sole, il pianeta Terra è uscito dalla kali yuga che rappresenta il nocciolo centrale della clessidra ed è passato nella "metà di sotto". Quindi ricomincia a rallentare nel suo moto consentendo un'espansione delle cellule e una dilatazione della vita in generale (che collima con la teoria dei giganti e del raffreddamento-riscaldamento del pianeta di G.Conforto che ho riportato nei miei scritti sulla Sardegna).

In altre parole – scrive Weidner – il flusso di energia si espande dopo che passa il punto "nullo" nel centro della ipersfera dimensionale dove le punte dei due vortici tetraedrici si toccano. L'Età dell'Oro è il periodo di tempo che inizia nel punto nullo (0) nel centro della sfera (dove stiamo passando) e continua nel vortice in basso. Via via che il flusso di energia si espande verso il basso il tempo rallenta. Ma ecco il punto: l'ipersfera viene anche rappresentata dai fisici con L'IPERCUBO. Un ipercubo – scrive Weidner – è un cubo dentro un cubo… è una versione squadrata dell'ipersfera (immagine 3).

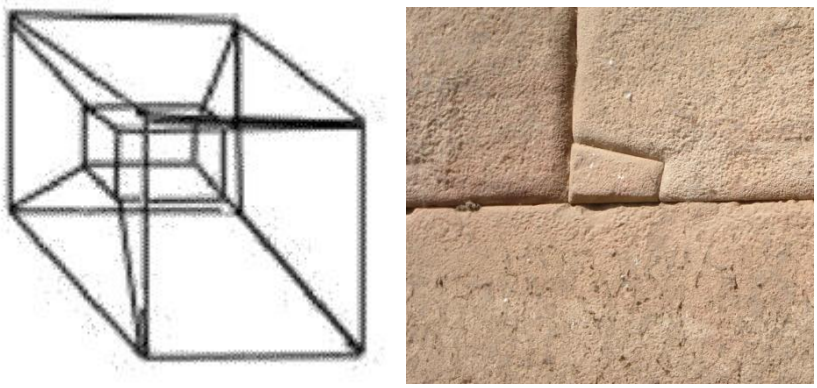
Improvvisamente mi fu chiaro che i tasselli di pietra, inseriti nei megaliti scavati a misura nei luoghi sacri a lavorazione megalitica in tutto il pianeta erano una

rappresentazione dell'ipercubo e potevano avere un collegamento con la teoria di Weidner e con l'ipersfera. Ho sempre pensato che quel taglio particolare di pietre megalitiche all'interno delle quali vengono ricavati spazi per inserire tasselli di identica misura senza un motivo apparente nascondesse un segreto. Ebbene, potrebbero essere delle rappresentazioni monumentali della realtà fisica multidimensionale. Indizi del sapere lasciato nella pietra dei luoghi sacri che fungono da portali interdimensionali attraverso i quali, da sempre, l'Uomo può entrare in altre dimensioni.



(immagini di Jay Widner)

Sono convinta che il cubo interno dell'ipercubo e il tassello nel megalito siano collegati come rappresentazione analogiche l'una dell'altra. Gli antichi sapevano molto più di quanto noi non riconosciamo loro. Conoscevano la fisica e la teoria dei quanti, sapevano come muoversi tra le dimensioni e ne conoscevano i luoghi: hanno lasciato tracce in ogni megalito visibile. Del resto Fulcanelli stesso sostiene che il sapere esoterico è da sempre scolpito nella pietra e che la nascita della stampa e dei libri lo ha fatto cadere nell'oblio.



Testo e foto CC Devana 2016